



RASSEGNA STAMPA 2 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

TORNA IL SALONE

IL QUARTIERE DIMENTICATO

DA SPENDERE 28 MILIONI

Ci sono 28 milioni per la riqualificazione delle aree interne. Belgioioso: «Il Comune ha approvato un piano, aspettiamo novità»

GLI EVENTI NON MANCANO

Dopo il Daunia Comics, a fine anno ci sarà la fiera Canina, il Foggia Sposi e gli Europei di Scherma. Anche un film con Scamarcio

La Fiera al palo con i soldi in cassa

Tra due giorni via all'Ottobredauno, il commissario: «Qui pago solo le bollette»

MASSIMO LEVANTACI

● La riapertura dell'Ottobredauno rimette in circolo i pensieri sul futuro della fiera e del suo contenitore, ancora immobile nonostante i 28 milioni di finanziamenti pubblici nel cassetto. La città, a quanto pare, non sa proprio che farsene. Il commissario Rino Belgioioso, sempre più in regime di prorogatio, se ne rammarica con la *Gazzetta*: «Sto qua solo per firmare bollette». Grazie ai finanziamenti della Regione e del Comune, un gettito di circa 1 milione di euro l'anno, il regime commissariale riesce a portare avanti l'ordinario: è stato così colmato il ritardo, strutturale da una decina di anni, sul pagamento degli stipendi ai sedici dipendenti. Si continua inoltre a far cassa con quello che passa il convento degli eventi previsti o già andati in cartellone. Il quartiere fieristico ha riaperto i battenti dopo la pausa estiva con il "Daunia Comics" (21-23 settembre) e, quando calerà il sipario sul

40° Ottobredauno, seguiranno in successione almeno altri 4-5 appuntamenti già in programma: la fiera internazionale Canina, il salone degli Sposi, tra febbraio e marzo ci sarà la grande kermesse degli Europei giovani e cadetti di scherma. A ottobre la fiera foggiana farà da sfondo a una produzione cinematografica con l'attore Riccardo Scamarcio, ma si vocifera pure che nei padiglioni della fiera potrebbero tenersi le prove d'esame (c'è pure la città del Cinema in ballottaggio) delle migliaia di partecipanti al "concorso" per Oss (operatori socio-sanitari) degli Ospedali riuniti che da dicembre invaderanno Foggia da tutta la Puglia. Insomma uno spazio ancora vitale il quartiere fieristico, peccato che l'aspetto nel suo insieme fornisca un'immagine di trascuratezza e di abbandono. Giusto per riprendere il filo delle tante tappe in sospenso, emblematica la «saga» del parcheggio in corso del Mezzogiorno, in atto ormai da 11 anni e che il 10 ottobre prossimo approderà al Tar: un'impresa barese contesta l'assegnazione dei lavori all'associazione temporanea d'impresе capeggiata dall'imprenditore foggiano Di Carlo. La governance dell'ente è tuttavia di fatto bloccata, Comune e Regione sono i due unici finanziatori per le esangui entrate della fiera (800mila dalla Regione, 250mila dal Comune di Foggia). Siamo al mantenimento del malato terminale, terapie all'orizzonte non se ne vedono. Gli altri due soci nonchè componenti del consiglio d'amministrazione, Provincia e Camera di commercio, non possono più permetterselo di foraggiare la Fiera avendo ognuno le proprie gatte da pelare con le ristrettezze di bilancio e per questo «inadempienti» da diverso tempo. «C'è un contenzioso aperto con loro», ricorda Belgioioso, che nella sua azione commissariale ormai al capolinea sembra deciso a chiudere tutti i conti in sospenso. «Viviamo da qualche

tempo l'attesa delle grandi decisioni - dice il commissario - nel frattempo si firmano stipendi e bollette e per due volte abbiamo dovuto schivare la minaccia di sospensione della corrente elettrica. L'ente così non può essere gestito, serve un cambio di passo vero e deciso».

Il protocollo d'intesa firmato dai quattrosoci nel febbraio 2017, primo atto della gestione Belgioioso, è rimasto lettera morta: inutile dire che «il tavolo permanente di confronto del costituendo gruppo di lavoro per la elaborazione dell'idea progettuale», non si è mai insediato a parte una o due riunioni preliminari. Ora Belgioioso guarda al piano di riqualificazione delle aree, approvato dal consiglio comunale tre mesi fa. «Prevede la realizzazione di impianti sportivi - ragguaglia il commissario - aree per il co-working». Molte speranze

sono riposte sul nuovo parco Diomedeo, nell'area ex ippodromo, forse la futura porta di accesso alla piattaforma economico-direzio-

nale che però oggi si riesce a immaginare con grande fatica essendosi insediata nell'area adiacente al quartiere solo la Camera di commercio (già Cittadella dell'economia) più alcuni uffici comunali inaugurati e mai aperti. Anche l'Asl costruirà la nuova sede in quell'area, chi vivrà vedrà. Manca però un progetto complessivo, l'impressione è che rilanciando per davvero la fiera possa partire tutto il resto. Ma, nonostante ci siano i soldi e pure qualche idea, il tempo sembra passare inutilmente.



MISSIONE DIFFICILE
Nella foto sopra il quartiere di corso del Mezzogiorno a sinistra visitatori in attesa davanti all'ingresso della biglietteria in viale Fortore, unico ingresso disponibile

L'INAUGURAZIONE GIOVEDÌ

Tatuaggi e sport all'aperto per la Campionaria non più solo del terziario

● È per tradizione la fiera del terziario e del tempo libero, anche se nel corso delle quaranta edizioni la formula ha subito varie trasformazioni e mutamenti. Da alcuni anni, ad esempio, la campionaria dell'Ottobredauno per richiamare visitatori si caratterizza per alcune attività del tempo libero e si concentra soprattutto sullo sport. È il caso ad esempio del "Tattoo", la fiera dei tatuatori, vero e proprio punto di riferimento di tantissimi appassionati del genere in arrivo da varie regioni del Sud e che richiamano molti visitatori soprattutto tra i più giovani. Oltre al Tattoo ci sarà spazio tra gli stand per l'artigianato, l'arte, le tradizioni popolari e la mostra della filatelia e numismatica che ha una grande tradizione alla fiera di Foggia. Grande rilievo, come accennato, anche alle attività sportive organizzate all'interno del quartiere fieristico con il format "eSPORTiamo in fiera". Un modo per incentivare i giovani foggiani alla pratica sportiva e far conoscere



TATOO Il salone «cult»

loro le più disparate discipline che si possono praticare nella nostra città. L'iniziativa del consorzio "Esportiamo Foggia" si tiene nel padiglione 71 più su altri due piazzali del quartiere fieristico, gli appassionati potranno cimentarsi in una miriade di attività: calcio, basket, scherma, baseball, ginnastica, bike, cheerleader, karate, zumba, skate, softair, rugby, showdown, parapendio, tuning, moto, tiro con l'arco, ritmica, agility dog, kickboxing, krav maga, modellismo, arte, percorsi storici, mostre, clown, esibizioni, giochi. Cancelli del quartiere fieristico aperti da giovedì 4 ottobre fino a domenica 7 (ingresso libero).

FESTA DEI NONNI

AL TIMONE CON I CAPELLI BIANCHI

OTTOMILA AL COMANDO

I titolari di impresa ultrasessantenni nel Foggiano sono 7.759, pari al 16% del totale di 48.403 imprenditori foggiani

Imprenditori over 70 Foggia è quarta in Italia

Prevalgono agricoltori, commercianti, costruttori e ristoratori

● La Capitanata al quarto posto in Italia per quantità di imprenditori over 50. Nel giorno della Festa dei nonni, celebrata oggi anche come Festa degli angeli custodi, Foggia e la sua provincia sveltano in Italia per numero di "capitani di azienda" che hanno superato anche da più di un decennio gli anta. Sono quasi 8 mila tra capoluogo e provincia di Foggia i capi anziani al timone di attività fra le più varie, dal commercio alla ristorazione, dalle assicurazioni alle agenzie immobiliari. E non mancano industriali impegnati nel manifatturiero.

Nella graduatoria nazionale (elaborata dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese del primo trimestre del 2018) la provincia di Foggia è quarta (dietro le province di Roma, Napoli e Bari) per imprenditori anziani: i titolari di impresa over 70 nel Foggiano sono 7.759, pari al 16% del totale degli imprenditori foggiani (in tutto 48.403). In questa pattuglia già consistente hanno un ruolo di rilievo le nonne-imprenditrici: le donne over 70 sono infatti 2.564, in percentuale il 33%. Una situazione, quella della provincia di Foggia, che è specchio ampliato della realtà italiana, in cui sono circa 302 mila i titolari di impresa individuale con più di 70 anni e pesano il 9,8% sul totale delle imprese individuali attive nel Paese. Del resto, lo Spi-Cgil provinciale, impegnato nella sua stagione congressuale, ha rilevato la presenza di oltre 30 mila "nonni" nella sola città di Foggia, dove i genitori... dei genitori, viste le emergenze economiche, sociali ed occupazionali del territorio, danno molto di più di quanto facciano i loro colleghi del resto del Paese. Al Nord ad esempio la presenza di servizi più efficienti per la famiglia non costringe le coppie e soprattutto le donne a scegliere tra lavoro e cura degli affetti famigliari. Il sostegno concreto dei nonni, nel caso



foggiano, equivale all'erogazione di un piccolo stipendio per figli e nipoti che non trovano occupazione o che dovendo svolgere più lavori non hanno il tempo di

ANCHE NONNE-IMPREDITRICI

Sono 2.564 le "capitane" tra capoluogo e centri della provincia e rappresentano il 33% del totale

badare ai piccoli e, com'è ovvio, non dispongono delle risorse necessarie per affidarli ad una tata o per pagare la retta dell'asilo. Non soltanto nonni-angeli custodi della famiglia però: in Capitanata gli anziani lavorano, come detto, anche se ultrasessantenni. I dati raccolti dalla Cdc

lombarda dicono che la presenza più significativa di nonni-imprenditori è, come nel resto d'Italia, in agricoltura: sono 6.581 gli imprenditori-agricoltori, ma anche impegnati in silvicoltura e pesca presenti nel Foggiano. A seguire i commercianti: 591 gli over 70 fra banconi e vetrine, 172 invece gli anziani alla guida di imprese del settore delle costruzioni, quindi i nonni-imprenditori impegnati nelle attività dei servizi servizi di alloggio e ristorazione: 118 tra Foggia e provincia; nel settore manifatturiero sono 91 gli anziani a condurre aziende. Non mancano imprenditori ultrasessantenni nei trasporti e magazzino, 72 per la precisione, 10 sono invece i titolari di attività immobiliari, 9 guidano servizi di informazione e comunicazione, 8 sono a capo di attività finanziarie e assicurative.

[a.lang.]



ANZIANI ATTIVI

Un imprenditore con i capelli bianchi come ce ne sono migliaia di Capitanata ed un gruppo di anziani



Un momento della conferenza tenuta ieri dallo stato maggiore del progetto Maia Rigenera presso lo studio legale Vaira di Foggia

Lucera

Nel pomeriggio convegno sul femminicidio

«La rivelazione dei maltrattamenti a danno di donne e minori» è il tema del convegno in programma oggi (inizio alle 15) a Lucera nella biblioteca ospitata dall'ex convento Santissimo Salvatore. L'incontro è stato organizzato nell'ambito del programma anti violenza «Sara...sara», finanziato dalla Regione Puglia, dal centro anti violenza «Giulia e Rossella» e dall'associazione «Viola Daunia». Previsti gli interventi dei medici Michele Zamboni e Giusy Volpicelli rispettivamente vicepresidente e referente dell'associazione «Viola Daunia»; del vicequestore Cristina Finizio,

dirigente del locale commissariato di Polizia; e Antonia Flaminio, assistente sociale dell'osservatorio «Giulia e Rossella». Il convegno sarà moderato dalla psicologa dell'osservatorio, Ester Di Gioia. Nel convegno sarà trattato il tema della violenza a donne e minori, che anche a Lucera ha visto negli anni passati drammatici episodi di cronaca nera con l'uccisione di tre donne in pochi anni. A Lucera sono attive diverse case famiglie che accolgono minori che sono stati affidati dal tribunale dei minori per favorirne la crescita, allontanandoli da contesti familiari deteriorati e negativi.

LUCERA LO STATO MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SPIEGA LE OPPORTUNITÀ DELLO STABILIMENTO PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, SULLO SFONDO LA POSIZIONE DEL SINDACO TUTOLO

“Maia Rigenera”, si va avanti

«L'impianto è utile al territorio, il nostro gruppo ha rispettato il patto del camioncino»

● **LUCERA.** I toni solenni, i volti convinti, le parole ricercate. Ci è voluto tutto lo stato maggiore di Maia Rigenera per affermare a più riprese che le attività dell'impresa “continueranno nonostante tutti gli attacchi subiti nelle ultime settimane”, quasi a rispondere a chi aveva sollevato dubbi sulle reali intenzioni della società creata solo l'anno scorso da Fortore Energia e famiglia Montagano con la Enoagrimm, per la gestione e l'ampliamento della Bio Ecoagrim.

Le dichiarazioni sono arrivate nel corso di una conferenza stampa allestita ieri pomeriggio allo studio foggiano dell'avvocato Michele Vaira, il legale che ha rappresentato il soggetto proponente nella prima seduta della conferenza dei servizi in Provincia.

La sua convocazione è giunta all'indomani della clamorosa auto esclusione del sindaco di Lucera Antonio Tutolo dal dibattito sull'opportunità o meno di realizzare e far realizzare un impianto di produzione di biometano, utilizzando la

frazione organica dei rifiuti solidi urbani.

A parlare è stato il presidente Michele Ferringo, l'amministratore delegato Stefano Montagano, il presidente di Fortore Energia Antonio Salandra e il tecnico progettista Luigi Rutigliano. In un modo o nell'altro, tutti hanno lasciato intendere di sentirsi in trincea, a difendere un'iniziativa che “è a favore del territorio nel quale operiamo - ha detto Ferringo - nonostante le ripetute sciocchezze dette in questi giorni che hanno favorito nella popolazione una paura veicolata ad arte”.

Montagano, che ha escluso un suo impegno elettorale in vista della prossima primavera, ha invece evocato il “patto del camioncino” con Tutolo, evidenziando che si trattava di un “impegno morale preso dalla mia famiglia, per cui vogliamo continuare perché secondo noi è un'opportunità a favore di tutti. Altrimenti resteremo così”.

L'occasione della conferenza stampa è

servita anche per chiarire come l'attuale stabilimento Bio Ecoagrim sarà condotto dalla Maia Rigenera, a prescindere dall'esito autorizzativo sulla riconversione in regime anaerobico, cioè senza emissioni nell'aria, ossia la circostanza più temuta dalle popolazioni di Lucera, Foggia e dintorni, costrette a subire soprattutto nelle ore serali un tanfo che gli stessi membri della famiglia Montagano avevano definito “illusioni olfattive”.

In realtà la questione puzza resta sempre in primo piano, soprattutto se l'iniziativa della Maia Rigenera non dovesse andare in porto.

“Erano in molti a chiederci questo impianto - ha aggiunto Salandra - e noi siamo partiti proprio da quella reciproca promessa tra Tutolo e Montagano nel 2015. Noi lo vediamo con un dovere verso il territorio che, secondo noi, è largamente favorevole al progetto. A ogni modo, se dovessero respingerlo, leggeremo con attenzioni le motivazioni del diniego”.

Riccardo Zingaro



Il sindaco di Lucera, Antonio Tutolo, proprio in seguito alle polemiche per la vicenda Maia Rigenera ha annunciato le dimissioni e la mancata candidatura alle prossime elezioni comunali dopo aver accusato pesantemente «una città sempre in guerra al suo interno»

Economia La misura per frenare l'emigrazione giovanile apre ai professionisti. Gli studenti sognano la Germania

«Resto al Sud» ma in Puglia no

Incentivi ignorati, ammesse appena 67 domande. In Campania ne sono passate 647

di **Bepi Castellaneta**

Puglia virtuosa per l'utilizzo dei fondi comunitari, ma in fondo alla classifica per le domande di accesso agli incentivi di «Resto al Sud», la misura per contrastare l'emigrazione dal Mezzogiorno. Le istanze accolte sono appena 67: peggio solo Basilicata e Molise. E dal 2019 risorse previste anche per i liberi professionisti.

a pagina 3

Economia | Crisi e occasioni perse

«Resto al Sud», incentivi anche per i professionisti Ma la Puglia resta al palo: solo 67 domande approvate

Il caso

di **Bepi Castellaneta**

BARI La Campania lascia per strada gran parte dei fondi europei, ma si rivela decisamente virtuosa e vivace nella rincorsa agli incentivi per le iniziative imprenditoriali al Sud; la Puglia invece utilizza più o meno tutto il fiume di risorse targato Bruxelles, ma rimane in fondo alla graduatoria delle regioni che sfruttano le opportunità a vantaggio dei territori disagiati offerte dal governo nazionale. È questo lo scenario contraddittorio che affiora da numeri e luoghi relativi a «Resto al Sud», la misura attivata dal 15 gennaio e gestita da Invitalia che prevede misure adeguate per scongiurare il rischio di una desertificazione del tessuto socioeconomico del Mezzogiorno.

L'obiettivo, fissato con un decreto approvato dal governo l'anno scorso, è trattenere al Meridione spunti imprenditoriali e iniziative in grado di rivitalizzare un territorio colpito da un'emigrazione che appare senza sosta. E proprio per dare qualche possibilità in più a chi decide di non prendere la strada del Nord o di traslocare all'estero, il nuovo governo prevede un allargamento della cerchia dei beneficiari attraverso la legge di bilancio del 2019: a partire dall'anno prossimo la misura sarà estesa ai liberi professionisti, come annunciato dalla ministra per il Sud Barbara Lezzi nella «sua» Lecce durante un convegno organizzato pochi giorni fa dal Collegio degli agrotecnici. Ma non è tutto. Perché gli incentivi non saranno più rivolti soltanto ai giovani tra i 18 e i 35 anni: il tetto di età è stato infatti innalzato fino ai 45 anni.

Si tratta di novità tutt'altro

che trascurabili, considerato che offrono la possibilità di tenere ancorati al territorio studi in grado di scalare le vette dell'eccellenza in diversi settori e di attrarre nomi pesanti anche nel variegato mondo della ricerca applicata alle professioni. Tuttavia, spulciando i numeri delle richieste presentate e approvate si scopre che non tutte le regioni risultano pronte a cogliere questo piccolo grande spiraglio utile per contrastare l'emigrazione dilagante e il conseguente impoverimento imprenditoriale e intellettuale.



In questo scenario svetta la Campania. Che secondo i dati della Commissione europea ha speso solo il 3,7 per cento dei fondi Ue per il periodo 2014-2020, ma è bene attenta alle prospettive legate agli incentivi nazionali visto che da qui sono partite e sono state accolte 647 domande. È il dato più brillante in una graduatoria in cui al secondo posto c'è la Calabria (236 istanze accettate) seguita da Sicilia (221), Abruzzo e Sardegna (83), Puglia (67), Basilicata (27) e Molise (23). Il rovescio della medaglia è che oltre al dinamismo campano spicca la scarsa attenzione agli incentivi di una terra come la Puglia, più volte invece ritenuta in virtuosa controtendenza rispetto allo scenario complessivo del Meridione. Questa volta non è così. Al punto che soltanto due regioni fanno peggio. Eppure "Resto al Sud" può davvero costituire un percorso decisivo per le sorti delle nuove iniziative imprenditoriali. Basti pensare che secondo proiezioni riportate dal Sole 24 Ore le domande che hanno ottenuto il via libera dovrebbero produrre investimenti per 91,3 milioni di euro con notevoli ricadute occupazionali: si prevedono infatti 5.272 posti in più nelle otto regioni coinvolte. Inoltre, dopo la novità annunciata dalla ministra Lezzi nel convegno di Lecce è facile ipotizzare una consistente crescita delle domande.

Fino ad ora le agevolazioni sono state rivolte esclusivamente a iniziative in determinati settori: dal turismo all'industria e all'artigianato, dalla trasformazione dei prodotti agricoli alla pesca, dall'acquacoltura alla fornitura di servizi alle imprese e alla persone. Insomma i liberi professionisti, che pure costituiscono un nucleo molto rilevante in grandi città del Mezzogiorno come Napoli, Bari, Palermo e Catania, erano esclusi nonostante gli appelli a un'inversione di rotta. Che adesso, dopo l'annuncio della ministra Lezzi, affiora su un orizzonte produttivo comunque incerto e si delinea come una grande opportunità. A patto di saperla cogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In coda
 Occasione sprecata per la Puglia: fanno peggio soltanto la Basilicata e il Molise

Gli incentivi per il Mezzogiorno

Di cosa si tratta

"Resto al Sud" è una misura disposta dal governo nel 2017 per incentivare le nuove attività di impresa dei giovani nel Mezzogiorno.

È operativa dal 15 gennaio 2018

Come funziona

Grazie a questo incentivo è possibile coprire il **100%** delle spese attraverso tre strumenti di agevolazione:

-  Un contributo pari al **35%** delle spese
-  Un finanziamento bancario dal Fondo centrale di garanzia per le Pmi di Medio Credito Centrale
-  Un contributo in conto interessi a copertura degli interessi sul finanziamento del credito

L'importo dei contributi

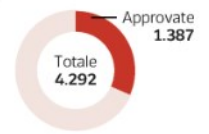
-  **50 mila euro** per ogni richiedente
-  **200 mila euro** per 4 richiedenti costituiti in società

Fonti: Invitalia - Sole 24 Ore



Le domande

Dal 15 gennaio al 18 settembre 2018



Le approvate per regione

Campania	647
Calabria	236
Sicilia	221
Abruzzo	83
Sardegna	83
Puglia	67
Basilicata	27
Molise	23

L'Espresso

Riforma

La ministra per il Sud Barbara Lezzi ha annunciato di voler estendere gli incentivi di «Resto al Sud» anche ai liberi professionisti



INDUSTRIA AL CENTRO

Boccia: valutare impatto misure, chiediamo coerenza

Presidente degli industriali: «Nessun endorsement alla Lega. Siamo no partisan»

Nicoletta Picchio

«Moderatamente preoccupati» sulla manovra. «Corretti perché non critichiamo prima di conoscere. E no partisan: siamo Confindustria ed evidentemente non saremo il partito di nessuno. Ci esprimiamo sui singoli provvedimenti: qualcuno ci piacerà, qualcuno no. Ciò non significa che quando lo diciamo siamo di questo o quel partito: se qualcuno lo pensa, sbaglia palazzo». Vincenzo Boccia, intervistato da una radio, torna sulla manovra e sulle polemiche dei giorni scorsi per dichiarazioni sulla Lega fatte durante l'assemblea di Vicenza, sa-

bato scorso. «Nessun endorsement, c'è stata una strumentalizzazione via Twitter», dice il presidente di Confindustria, rispondendo ad una domanda. «Anzi, semmai c'è stata una provocazione alla Lega per dire sul territorio siete Verdi e gialloverdi a Roma. Vediamo incoerenze e su questo abbiamo voluto riferirci a tutti».

È sul governo che Boccia sposta l'attenzione, rivolgendosi al presidente del Consiglio: «Faccio un appello all'avvocato del popolo, cioè al premier del paese, quindi non al singolo ministro, se intende rispettare gli attori sociali, evitando messaggi che stanno rialzando i toni. Se il governo intende essere parte di una società liberale aperta, accettare critiche senza attaccare ad personam chile fa». Dobbiamo avere, ha continuato il presidente di Confindustria «la libertà e la responsabilità di esprimere le nostre propo-



Vincenzo Boccia. «Con questo governo il dialogo è difficile. In una logica di responsabilità stiamo cercando di fare proposte che aiutino l'esecutivo nella logica della crescita»

ste e lo facciamo nell'interesse del paese: chiedo una tregua all'avvocato dal popolo, io che rappresento il popolo degli industriali che hanno bisogno di più generosità, più attenzione. Tutti dicono, a partire dai vice premier Di Maio e Salvini, di voler essere vicini alle imprese, però vediamo delle incoerenze. Quando abbiamo dovuto dire che non vorremmo passare alla storia come coloro che portano gli imprenditori in piazza, lo abbiamo fatto perché i toni si erano elevati».

Occorre un confronto «sulle proposte e sui contenuti» della manovra. Con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, «c'è stato, il ministro conosce le nostre proposte», ha detto Boccia. Ma «con questo governo il dialogo è difficile. Confindustria in una logica di responsabilità sta cercando di fare proposte che aiutino l'esecutivo nella logica della crescita». Il governo ag-

giunge «deve capire che solo attraverso la crescita può sostenere questa manovra». Se lo sfioramento del deficit «comporta più crescita e più occupazione ciò renderebbe sostenibile la manovra. Il governo deve spiegarlo, se non lo fa potremmo avere altre reazioni dei mercati. Invece se la manovra viene spiegata entrando nel merito potrebbe calmarli. Questo è il messaggio: spiegarlo, oppure correte ai ripari, altrimenti né i mercati, né l'Europa ci faranno sconti». Tria, in un'intervista pubblicata domenica sul Sole 24 Ore, aveva indicato una crescita dell'1,6 e 1,7 per i prossimi anni. «Il ministro in via teorica dice cose condivisibili, però bisogna entrare nel merito: quante risorse si prevedono per la crescita, con quali provvedimenti». Bisogna vedere, ha aggiunto, «quale parte riguarda gli investimenti pubblici e come stimolano quelli privati, che

vanno insieme. Io non l'ho capito». Flat tax, reddito di cittadinanza, revisione della legge Fornero: «Occorre una valutazione di impatto». Sulla riforma delle pensioni «non c'è alcuna pregiudiziale se non nel limite della sostenibilità dei conti. E non è automatico che quota 100 porti assunzioni senza un taglio al cuneo e un piano inclusione giovani». Sulla pace fiscale «a noi i condoni non piacciono - ha detto Boccia - abbiamo fatto una proposta di rateizzazione decennale dei debiti fiscali per le imprese in crisi». Quanto al reddito di cittadinanza «pone una questione sociale. Ma non può essere un elemento che disincentiva il lavoro, bisogna vedere come si realizza». Va confermata, per Boccia, Industria 4.0, e, tra le proposte, c'è il rafforzamento del Fondo di garanzia e il pagamento dei debiti della Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA